


L'intervento

Non tutti i medici sono da indagare

di **FABRIZIO GIANFRATE**

Medico, cura te stesso, ammonisce l'evangelista Luca. Per non perdere la fiducia dei pazienti, aggiungiamo sommessamente. Già, perché la sequela di medici arrestati, cliniche degli orrori, tangenti e farmacopoli varie ne sta minando ogni giorno di più la credibilità. Con una curiosa eclittica discendente, dalla quasi-santità dei vari dr. Kildare mediatici al dubbio diffuso se l'intervento subito o il farmaco assunto siano più utili alla nostra salute o al conto bancario del medico. Però su oltre 300mila medici gli indagati sono solo poche decine. La stragrande maggioranza salva con il proprio lavoro milioni di vite al giorno. Fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce.

Però la fiducia è una cosa seria, come citava pure un vecchio "Carosello" di formaggini. Non averla in sanità porta a non curarsi. O a farlo male. Con le persone o nei posti sbagliati. Per la cosiddetta "asimmetria informativa", tipica dei settori specialistici. Mi devo affidare a chi sa perché io non so. Un paio di anni fa Stiglitz ci ha vinto un Nobel per l'economia. Va dal "latinorum" dell'Azzecca Garbugli col timido Renzo nel terzo capitolo dei Promessi Sposi alle odierne vicende delle obbligazioni spazzatura o dei derivati rifilati ad ignari pensionati. Passando soprattutto dal rapporto fiduciario tra medico e paziente. Che deve evolversi di pari passo con la società. Il paternalismo benevolo del posato medico condotto, alla Alberto Lupo di Cronin, per dire, farebbe sorridere di scherno

la proverbiale casalinga di Voghera oggi siliconata e lampadata, o l'iconografico ragioniere di Abbiategrasso ormai tatuato e con pizzetto ossigenato. Il loro medico deve essere un po' come loro, magari con Suv e Smartphone, o problematico alla House, ad esempio. Non calare sapienza criptica ma spiegare quello detto da "Elisir" la sera prima o scritto sulla rubrica di "Chi". Senza quel latinorum che allontana. E che può schermare quella mala sanità da punire invece con durezza. Colpirne uno per educarne cento, diceva Mao. Gettando via l'acqua sporca, ma non il bambino. Cioè i tanti buoni medici. Sono loro che ci curano bene quando serve. Mica quel santarello saccente di Kildare.

fabrizio.gianfrate@unife.it

